

PATRIZIA SENTINELLI ED IL FUTURO DELLA COOPERAZIONE ALLO SVILUPPO ITALIANA



Da professoressa delle scuole superiori a Vice Ministro degli Esteri. Ecco come l'On. **Patrizia Sentinelli** ha intenzione di cambiare la cooperazione allo sviluppo italiana.

La cooperazione allo sviluppo rappresenta per molti paesi sottosviluppati uno strumento importante per tentare di uscire dalla povertà. Sono parole queste che lasciano il tempo che trovano, quando si parla di cooperazione, corruzione, inefficienza, sprechi, carenza di fondi, sono le parole più usate.

La cooperazione italiana ha vissuto momenti drammatici negli anni '90, il periodo di "farnesopoli" che paralizzò l'intera attività della Direzione Generale alla Cooperazione allo Sviluppo (Dgcs). Da allora si è cercato di ricostruire la cooperazione italiana con scarsi risultati.

Come ha dichiarato Giulio Marcon, Presidente del Comitato Italiano di Solidarietà, *"la Dgcs sopravvive a se stessa tra burocrazia, inefficienza e attesa mentre molti funzionari sensibili e motivati sono umiliati e impotenti"*.

E' questa la sfida che si trova ad affrontare la Vice **Ministro degli Esteri** con delega alla cooperazione allo sviluppo, l'On. **Patrizia Sentinelli**.

Nata a Roma nel 1949, laureata in economia e commercio, ha insegnato economia aziendale per molti anni ed ha ricoperto il ruolo di segretaria generale Cgil – Scuola di Roma.

Una donna disponibile, energica, pragmatica che ha di fronte a se forse la sfida più difficile della sua carriera politica, ridare vita alla cooperazione allo sviluppo italiana.

Il suo primo impegno è stato quello di battersi all'interno del governo per ottenere maggiori fondi da destinare alla cooperazione.

L'Italia, ormai da anni, è il fanalino di coda fra i Paesi europei nello stanziamento di risorse da destinare allo sviluppo.

L'Ocse raccomanda lo 0,7% del Pil, nel 2005 l'Italia ha destinato solo lo 0,28%. *"Questi dati comprendono anche la cancellazione del debito che invece, penso, ma su questo è aperto un dibattito anche a livello internazionale, non vadano conteggiati"* precisa l'On. Sentinelli.

Con questi escamotage contabili è possibile far figurare sotto la voce "sviluppo" anche crediti concessi ai PVS che non verranno riscossi e quindi i fondi realmente destinati a progetti di sviluppo sono ancora più esigui.

"Con la finanziaria 2007 abbiamo stanziato 650 milioni di euro rispetto ai 382 previsti dal precedente governo. Mi preme sottolineare come però oltre alla questione quantità ci sia anche il tema sulla qualità degli investimenti".

L'obiettivo della Vice Ministro degli Esteri è quello di ridare "vita" alla Dgcs che negli ultimi anni per mancanza di fondi e di personale in grado di seguire i progetti bilaterali e multilaterali, ha ridotto drasticamente l'attività.

La maggior parte dei fondi stanziati sono stati gestiti per le emergenze umanitarie direttamente dalla Protezione Civile.

"Il problema di evitare la rincorsa alle emergenze è reale e va combattuto cercando di mettere in campo programmi-paese di medio lungo termine piuttosto che progetti a pioggia laddove scoppiano le emergenze. Per quanto riguarda la Protezione Civile, il rapporto deve essere di collaborazione. La prima emergenza deve essere gestita da loro che hanno capacità e mezzi più adeguati. Decisioni se costruire un ponte, una scuola o un ospedale, è cosa diversa e la scelta compete alla cooperazione italiana".

L'attuale **legge 49/87** che disciplina la cooperazione italiana è ritenuta dagli operatori del settore obsoleta ed infatti l'On. Sentinelli ha già iniziato a valutare un processo di riforma della legge ad esempio individuando la necessità di separare l'emergenza dallo sviluppo. Lavorare nell'emergenza è più semplice sia per le Ong che per la Farnesina mentre i progetti destinati allo sviluppo richiedono iter burocratici di approvazione più lunghi dove oltretutto il ritorno mediatico è spesso ininfluenza per il governo.

E' il caso ad esempio del precedente governo impegnato attraverso la Protezione Civile nella ricostruzione della scuola di Beslan, evento mediatico molto sentito e seguito.

E' possibile creare una cooperazione allo sviluppo svincolata dalla politica estera italiana?

"Ritengo che gli indirizzi della cooperazione debbano restare alla politica mentre la gestione e l'attuazione degli indirizzi possono essere anche gestiti da un apposito ente come ad esempio un'Agenzia della quale si parla da tempo".

L'On. Sentinelli si è impegnata a rivitalizzare la Dgcs anche cercando di arrivare velocemente all'indizione di un concorso pubblico per esperti della cooperazione per potenziare la struttura.

L'impegno è anche quello di garantire più continuità di indirizzo alla cooperazione italiana dando la priorità **all'Africa Sub Sahariana** visto che nell'ultimo rapporto la FAO ha individuato in quest'area geografica i più grossi problemi di denutrizione.

A volte anche una cooperazione allo sviluppo ben gestita difficilmente può aiutare un paese ad avviarsi verso un vero sviluppo perché sono le regole dei mercati internazionali ad impedirlo.

L'Italia ha sostenuto validi progetti di sviluppo in Tunisia per favorire la produzione di olio locale che comunque non sarà mai competitivo sul mercato europeo a causa dei sussidi agricoli che i nostri agricoltori ricevono.

"I sussidi sono sbagliati ma il mercato lasciato libero di correre sappiamo non porta risultati apprezzabili. Il problema è quello di favorire uno sviluppo generale del continente africano che passi dalla risoluzione dei conflitti armati e dal fenomeno migratorio che coinvolge le risorse migliori e più giovani del paese. Per capirsi, un paese con grandi potenzialità come il Sierra Leone dove sono stata recentemente, a causa della guerra da poco terminata, si trova in condizioni in cui diventa impossibile produrre per la mancanza di energia e infrastrutture. In questo senso sarà di grande importanza la diga di Bumbuna che fornirà l'elettricità ad oltre 2 milioni di persone che è stata finanziata quasi interamente dalla nostra cooperazione".

Da ex professoressa delle scuole superiori, l'On. Patrizia Sentinelli ha il duro compito di evitare che la cooperazione allo sviluppo italiana venga nuovamente bocciata e per questo chiede la collaborazione di tutti gli operatori del settore affinché la sua missione diventi possibile.

Federico Bastiani

Per Donne Senza Confini www.women.it/blogs/donnesenzaconfini del Centro di Documentazione delle donne di Bologna www.women.it

Febbraio 2007